



## RAPPORTO 2016 su povertà ed esclusione sociale in Italia e alle porte dell'Europa

Il Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia (e alle porte dell'Europa) nella sua edizione del 2016 si colloca in una particolare congiuntura storico-sociale. Il 2015 è stato infatti definito come l'*annus horribilis* per i movimenti migratori, non solo per l'elevato numero di rifugiati, sfollati e morti registrati, ma anche per l'incredibile debolezza ed egoismo che molti Paesi hanno dimostrato nell'affrontare quella che, innanzitutto, si è rivelata una emergenza umanitaria.

Nel mondo il numero di persone costrette a lasciare le proprie case in cerca di protezione a causa di guerre, conflitti e persecuzioni è arrivato ai livelli massimi mai registrati, superando la quota di 65 milioni. In Europa il numero dei profughi giunti via mare (nel 2015) risulta quattro volte più grande di quello dell'anno precedente, facendo registrare anche un incremento del numero delle vittime nelle traversate.

Di fronte a tali dinamiche la politica europea è risultata frammentata, disunita e per molti aspetti inadeguata. Le immagini di muri e fili spinati sono ancora nitide e attuali e stridono con gli ideali e i principi del grande "sogno europeo", quello di un continente senza più confini, aperto al libero scambio di persone e merci.

È dunque in questo delicato momento storico ricco di insidie e in cui in tutto il continente sembra riemergere la paura del diverso, che Caritas Italiana ha deciso di affrontare il tema della povertà in Italia allargando il proprio sguardo oltre i confini nazionali, cercando di descrivere le forti interconnessioni che esistono tra la situazione italiana e quel che accade alle sue porte.

Per favorire una maggiore consapevolezza dei processi in atto, nel rapporto sono riportati numerosi zoom di taglio internazionale, prodotti anche da altri organismi e Caritas europee. L'immagine dei vasi comunicanti assume un carattere ambivalente: aiuta a leggere il reale o meglio i nessi, frequentemente trascurati, che esistono oggi tra povertà, emergenze internazionali, guerre ed emigrazioni; al tempo stesso vuole essere l'auspicio per un futuro in cui le gravi disuguaglianze socio-economiche, alla base dei movimenti migratori, possano annullarsi favorendo un maggiore e più equo livello di benessere per tutti.

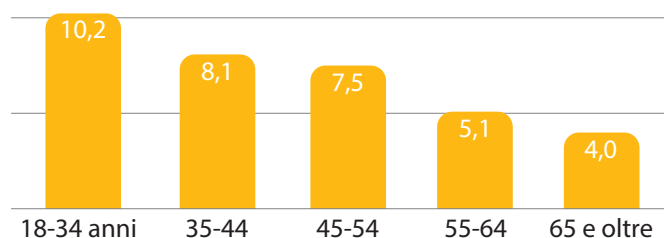
### FOCUS 1 | LA POVERTÀ IN ITALIA

In Italia – secondo i dati Istat – vivono in uno stato di povertà 1 milione 582 mila famiglie, un totale di quasi 4,6 milioni di individui. Si tratta del numero più alto dal 2005 ad oggi; e si tratta, parlando di povertà assoluta, della forma più grave di indigenza, quella di chi non riesce ad accedere a quel paniere di beni e servizi necessari per una vita dignitosa. Le situazioni più difficili sono quelle vissute dalle famiglie del Mezzogiorno, dalle famiglie con due o più figli minori, dalle famiglie di stranieri, dai nuclei il cui capofamiglia è in cerca di un'occupazione o operaio e dalle nuove generazioni.

Un elemento inedito messo in luce nel rapporto è che stravolge il vecchio modello di povertà italiano è che oggi la povertà assoluta risulta inversamente proporzionale all'età, diminuisce all'aumentare di quest'ultima. La persistente crisi del lavoro ha infatti penalizzato

(o meglio, sta ancora penalizzando) soprattutto giovani e giovanissimi in cerca "di una prima/nuova occupazione" e gli adulti rimasti senza un impiego.

#### **Incidenza della povertà assoluta tra le famiglie per classe di età della persona di riferimento – Anno 2015 (%)**



Fonte: Istat, 2016

Accanto alle fonti della statistica pubblica il rapporto dedica ampio spazio ai dati raccolti presso i Centri di Ascolto promossi dalle Caritas diocesane o collegati con esse (i dati sono stati raccolti presso 1.649 CdA, dislocati su 173 diocesi). Nel corso del 2015, le persone incontrate sono state 190.465. Come nel passato, il peso degli stranieri continua ad essere maggioritario (57,2%) anche se non in tutte le aree del Paese; nel Mezzogiorno la percentuale di italiani è infatti pari al 66,6%.

**Persone ascoltate nei CdA per cittadinanza e macro-regione – Anno 2015 (%) – Mancate risposte: 8000**

	Nord	Centro	Sud	Italia
Cittadinanza italiana	34,8	36,2	66,6	42,2
Cittadinanza non italiana	64,5	63,2	33,1	57,2
Altro	0,7	0,6	0,3	0,6
Totale (valori assoluti)	100,0 (83.536)	100,0 (59.053)	100,0 (39.876)	100,0 (182.465)

Fonte: Caritas italiana, 2016

Rispetto al genere il 2015 segna un importante cambio di tendenza; per la prima volta risulta esserci una sostanziale parità di presenze tra uomini (49,9%) e donne (50,1%), a fronte di una lunga e consolidata prevalenza del genere femminile. L'età media delle persone che si sono rivolte ai CdA è 44 anni. Tra i beneficiari dell'ascolto e dell'accompagnamento prevalgono le persone coniugate (47,8%), seguite dai celibi o nubili (26,9%). Il titolo di studio più diffuso è la licenza media inferiore (41,4%); a seguire, la licenza elementare (16,8%) e la licenza di scuola media superiore (16,5%). I disoccupati e inoccupati insieme rappresentano il 60,8% del totale. I bisogni o problemi più frequenti che hanno spinto a chiedere aiuto sono perlopiù di ordine materiale; spiccano i casi di povertà economica (76,9%) e di disagio occupazionale (57,2%); non trascurabili, tuttavia, anche i problemi abitativi (25,0%) e familiari (13,0%).

Frequenti le situazioni in cui si cumulano due o più ambiti problematici. Su 100 persone (per le quali è stato registrato almeno un bisogno) solo il 38,6% ha manifestato difficoltà relative ad una sola dimensione. Per i restanti casi risultano esserci situazioni in cui si sommano almeno due (29,9%) o più ambiti problematici (31,5%). La sfida più difficile in termini di presa in carico e di sostegno riguarda proprio queste ultime situazioni dove risulta più grave la condizione di deprivazione ed esclusione sociale.

**FOCUS 2 | LA POVERTÀ DEI RIFUGIATI E DEI RICHIEDENTI ASILO**

Anche in Italia accanto al disagio di coloro che in modo transitorio, persistente (o nei casi più gravi cronico) sperimentano delle difficoltà legate alla mancanza di reddito e/o di lavoro, coesistono le situazioni più estreme vissute da chi, costretto a fuggire dal proprio Paese, vede sommarsi contemporaneamente tante vulnerabilità, prime fra tutte quelle legate ai traumi indelebili di un viaggio spesso fatto in condizioni disperate.

I dati ufficiali documentano di 153.842 persone migranti sbarcate nelle coste italiane nel 2015. Le nazionalità prevalenti dichiarate al momento dell'arrivo riguardano i seguenti Paesi: Eritrea, Nigeria, Somalia, Sudan, Gambia, Siria, Mali. Le persone che hanno fatto domanda di asilo sono state 83.970; appena un decennio fa (nel 2005) i richiedenti asilo in Italia erano poco più di 10mila.

Nel corso del 2015 i profughi e i richiedenti asilo – in fuga da contesti di guerra – che si sono rivolti ai Centri di Ascolto Caritas sono stati 7.770. Si tratta per lo più di uomini (92,4%), con un'età compresa tra i 18 e i 34 anni (79,2%), provenienti soprattutto da Stati africani e dell'Asia centro-meridionale. Basso risulta essere il loro capitale sociale e culturale. Numerosi i casi di analfabetismo (26,0%) o di modesta scolarità (licenza elementare 16,5%, licenza di scuola media inferiore 22,8%).

In termini di bisogno prevalgono le situazioni di povertà economica (61,2%), coincidenti soprattutto con la povertà estrema o con la mancanza totale di un reddito. Alto anche il disagio abitativo, sperimentato da oltre la metà dei profughi intercettati (55,8%). Tra loro è proprio la "mancanza di casa" la necessità più comune; seguono le situazioni di precarietà/inadeguatezza abitativa e di sovraffollamento. In terza posizione i problemi di istruzione, che si traducono per lo più in problemi linguistici e di analfabetismo.

In termini di richieste prevalgono le domande di beni e servizi materiali (pasti alle mense, vestiario, prodotti per l'igiene) e quelle di alloggio, in particolare servizi di "pronta e prima accoglienza".

I dati relativi agli interventi evidenziano un'azione dei CdA rivolta per lo più a rispondere alle situazioni di emergenza attraverso la distribuzione di beni di prima necessità (79,1%). Tra questi spiccano in modo particolare la fornitura di vestiario (42,3%), di pasti (34,1%) e di prodotti per l'igiene/docce/bagni (19,8%). Non trascurabili anche gli interventi di orientamento (19,2%) e quelli di tipo sanitario (13,4%).

## LA RISPOSTA DELLA CHIESA ITALIANA: ALCUNI DATI IN PILLOLE

### Accoglienza nelle strutture ecclesiali

È la fine dell'estate del 2015 quando Papa Francesco, di fronte all'emergenza migratoria che ha investito il Vecchio Continente, decide di rivolgersi ai vescovi d'Europa, affinché in ogni parrocchia, comunità religiosa, monastero e santuario sia ospitata una famiglia di profughi. L'appello viene accolto con entusiasmo e trova la Chiesa italiana in prima fila nell'accoglienza e nella tutela della popolazione migrante. Già al momento dell'appello, alto era il numero delle persone accolte nelle diocesi italiane. Meno di un anno dopo, al 9 marzo 2016, le accoglienze attivate in 164 diocesi sono risultate circa 20.000, così suddivise:

- circa 12mila persone accolte in strutture convenzionate con le Prefetture – CAS (con fondi Ministero dell'Interno);
- quasi 4mila persone accolte in strutture SPRAR (con fondi Ministero dell'Interno);
- oltre 3mila persone accolte nelle parrocchie (con fondi diocesani);
- oltre 400 persone accolte in famiglia o con altre modalità di accoglienza (fondi privati o diocesani).

### L'accoglienza delle diocesi italiane mediante il progetto

**"PROTETTO. RIFUGIATO A CASA MIA"** – Aggiornato a settembre 2016 (v.a.)

	Diocesi attive	Beneficiari accolti in:				Totale
		Famiglia	Parrocchia	Istituto	Appartamento	
Nord	17	40	76	9	32	157
Centro	18	16	48	13	15	92
Sud	21	13	56	15	74	158
<b>Totale</b>	56	69	180	37	121	407

### La rete Caritas contro lo sfruttamento lavorativo

L'obiettivo del Progetto Presidio è quello di garantire una presenza costante nelle regioni che vivono stagionalmente l'arrivo di lavoratori immigrati attraverso un presidio di operatori Caritas pronti a offrire, oltre ad assistenza per i bisogni più immediati, anche i servizi necessari di accoglienza, ascolto e accompagnamento, assistenza informativa e consulenza lavoristica e legale, assistenza sanitaria e segretariato sociale, per facilitare il loro inserimento socio-economico e religioso-culturale. Il lavoro capillare di 18 presidi sul territorio nazionale ha permesso di far emergere la condizione di sfruttamento di 3.901 lavoratori (dato a settembre 2016).

### PROGETTI 8XMILLE approvati da Caritas Italiana nel 2015 per macroaree

	Caritas partecipanti	Progetti approvati	Importo progetti (€)	Contributo riconosciuto (€)
Nord	44	68	10.281.178	7.466.100
Centro	49	75	6.594.428	5.119.300
Sud	42	70	7.370.525	5.652.800
<b>Totale</b>	135	213	24.246.131	18.238.200

### PROGETTI 8XMILLE approvati da Caritas Italiana nel corso del 2015 per destinatari prevalenti e macroregione (%)

Destinatari prevalenti dei progetti	Nord	Centro	Sud	Italia
Famiglie	25,0	34,7	22,9	27,7
Persone senza dimora	25,0	12,0	15,7	17,4
Inoccupati	17,6	16,0	4,3	12,7
Minori	5,9	13,3	18,6	12,7
Giovani	5,9	12,0	8,6	8,9
Immigrati, rifugiati, richiedenti asilo	8,8	2,7	4,3	5,2
Donne	4,4	4,0	2,9	3,8
Disabili	1,5	1,3	5,7	2,8
Anziani	1,5	1,3	4,3	2,3
Detenuti, ex detenuti	1,5	0,0	5,7	2,3
Persone con sofferenza mentale	2,9	1,3	2,9	2,3
Altro	0,0	1,3	4,3	1,9
<b>Totale</b> (valori assoluti)	100,0 (68)	100,0 (75)	100,0 (70)	100,0 (213)

- 🔊 In risposta al forte incremento della povertà assoluta in Italia l'unica strada percorribile è quella di un **Piano Pluriennale di contrasto alla povertà**, che porti alla introduzione nel nostro Paese di una misura universalistica contro la povertà assoluta.
- Tale Piano, come proposto da tempo dall'Alleanza contro la povertà, di cui Caritas Italiana fa parte, dovrebbe prevedere, in una prospettiva di medio lungo-periodo, un graduale e progressivo incremento degli stanziamenti in modo da raggiungere tutte le persone in povertà assoluta e – considerate le profonde differenze territoriali nel funzionamento dei servizi alla persona – rafforzare adeguatamente i sistemi di welfare locale.
  - Questa prospettiva di "gradualismo in un orizzonte definito" si può realizzare se il legislatore mette a fuoco da subito (nella legge di bilancio 2017): il punto di arrivo del percorso, le tappe intermedie, l'allargamento progressivo di anno in anno della platea dei beneficiari, l'incremento progressivo delle risorse stanziate annualmente (cfr. Caritas Italiana, *Non fermiamo la riforma. Rapporto 2016 sulle politiche contro la povertà in Italia*).
- 🔊 Appare urgente attivare **politiche del lavoro tese a contrastare la disoccupazione**, in modo particolare quella **giovanile**, perché come ricorda Papa Francesco: «Quando non c'è lavoro a rischiare è la dignità, perché la mancanza di lavoro non solo non ti permette di portare il pane a casa, ma non ti fa sentire degno di guadagnarti la vita! Oggi i giovani sono vittime di questo [...]».
- 🔊 Si auspica inoltre la promozione e l'incentivazione di **percorsi di studio e formazione per i giovani**, soprattutto nelle famiglie meno abbienti. La cultura e l'istruzione sono, infatti, gli elementi che possono maggiormente tutelare da possibili percorsi di impoverimento (anche in termini preventivi), ostacolando anche quei circoli viziosi di povertà che si trasmettono spesso "di padre in figlio".
- 🔊 Rispetto alle **problematiche della questione migratoria** si chiede:
- l'attivazione di politiche inclusive, non discriminanti e non categoriali, rifuggendo approcci demagogici;
  - la composizione di un sistema di accoglienza per i richiedenti la protezione internazionale e i rifugiati, nonché per i minori stranieri non accompagnati, organico e sostenibile, che sia in grado di offrire standard qualitativi uniformi a prescindere dalla fase e dalle modalità dell'accoglienza, coinvolgendo il Terzo settore in un'ottica di leale collaborazione;
  - strutturare interventi sempre più efficaci a contrasto dei fenomeni di sfruttamento di cui i migranti cadono vittime, a causa della precarietà della loro condizione;
  - politiche e programmi specifici, a livello nazionale e regionale, volti a facilitare l'inserimento socio-economico abitativo sia dei titolari di protezione internazionale e umanitaria che dei migranti già regolarmente soggiornanti in Italia ad altro titolo;
  - la pianificazione, secondo un approccio lungimirante, di strategie per l'integrazione e l'interculturalità che prevedano maggiori diritti di cittadinanza.
- 🔊 Rispetto alle **politiche implementabili a livello europeo**, si domanda:
- l'apertura di canali sicuri e legali di ingresso nell'UE sia attraverso l'introduzione di visti umanitari, ottenibili e accessibili presso qualsiasi ambasciata dell'UE, nei Paesi di origine e di transito; sia attraverso l'esenzione dall'obbligo del visto se giustificato da motivi umanitari;
  - l'applicazione piena del principio di solidarietà intraeuropea nella condivisione delle accoglienze dei richiedenti la protezione internazionale, affinché ogni Stato si impegni a fare la sua parte nell'accoglienza e integrazione dei migranti, data l'assoluta inefficacia dei programmi di ricollocamento finora attuati;
  - una maggiore attenzione agli ingressi in Europa non collegati solo alla protezione internazionale, prevedendo una facilitazione degli ingressi per motivi di lavoro e di ricongiungimento familiare dei rifugiati e degli immigrati, per favorire l'integrazione nei Paesi di accoglienza.

